



La primavera canta



la bellezza e la vita

(foto di Bosio Vincenzo)



**Opere tutte del Signore
benedite il Signore**



**Non mancano davanti
a noi i motivi di stupore...
manca la capacità
di stupirci...**





IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

aprile 2007

CRISTO RESUSCITO',

e c'invita a resuscitarci anche, nel nostro compito di ogni giorno.

La nostra vita come cristiani deve essere un camminare verso la resurrezione definitiva.

Pregare con più fede e perseveranza... è anche resuscitare.

Sapere chiedere perdono quando si offende qualcuno... è anche resuscitare.

Sacrificarci in un gusto, una comodità, un tempo libero e dedicarlo ad altri... è anche resuscitare.

Iniziare un nuovo giorno aperti al sorriso con tutti... è anche resuscitare.

Tornare a chiedere perdono... è anche resuscitare.

Compiere il nostro lavoro e responsabilità... è anche resuscitare.

Operare con amore a Dio e verso il prossimo in ogni cosa che intraprendiamo... è una gran forza interna che produce resurrezione.

RESUSCITANDO OGNI GIORNO È COMINCIARE AD ESSERE MIGLIORI.



La Risurrezione: formella in polvere di marmo sotto la Croce luminosa nella Via Crucis ai piedi del Santuario.

BUONA PASQUA

L'augurio abituale di «buona Pasqua» non è parola convenzionale e vana. La gioia è il supremo nostro messaggio. La beatitudine è il nostro vangelo; ed oggi questo vangelo, modulato dagli angeli nella notte di Natale alla venuta di Cristo nel mondo, predicato da Cristo nel discorso del monte, il discorso fondamentale della sua profezia alla umanità, risuona come tromba d'argento nel Popolo di Dio; perché è il vangelo della vittoria inaudita sul dolore, sul peccato, sulla morte, che Cristo ha conseguito per sé, «primizia dei dormienti» (1 Cor. 15, 20) nel sonno mortale e non più finale, e che Egli ha conseguito per noi. È cosa grande poter annunciare la felicità della Pasqua.

È un insegnamento difficile, perché riguarda verità, svela realtà, che trascendono la comune esperienza sensibile ed il logico discorso razionale; lo dicevano anche gli uditori del Vangelo: «Questo linguaggio è duro, e chi mai può ascoltarlo?» (Io. 6, 61). È un insegnamento antico e vivo. È un insegnamento severo, obbligato a predicare la follia e lo scandalo della croce (cfr. 1 Cor. 1, 23). È un insegnamento spesso impopolare perciò, e da molti giudicato sorpassato ed ostico agli orecchi della gente moderna, aperti alle lusinghe della dolce vita dei sensi, dell'opulenza, del potere, dell'autosufficienza.

Eppure è un messaggio vero ed è un messaggio di gioia. **Il cristianesimo, non è facile, ma è felice.**

Dice l'apostolo san Paolo: «Siate lieti sempre nel Signore; lo ripeto, siate lieti» (Phil. 4, 4). Non più,

(Segue a pagina 2)

(Segue da pagina 1)

per il nativo bisogno di felicità; non più soltanto per il diritto, che la civiltà progredendo vuole assicurare ad ogni essere umano; ma per dovere altresì, per la gloria di Dio; ed oggi per la celebrazione di questo indescrivibile avvenimento, che tutti ci riguarda e ci avvolge, che è la risurrezione di Cristo.

Siate lieti, siate felici di questa fede, di questa fortuna! Di questo inno pasquale alla vita! alla vita che non muore e risorge! alla vita, che anche nella sfera temporale, è illuminata da speranza nuova, capace di farle osare le più ardue imprese e di risolvere i

più intricati problemi.

Buona Pasqua perciò a voi tutti, fedeli di questa comunità parrocchiale, che dalla fede trae le sue ragioni di vivere e di spiritualmente godere.

Buona Pasqua a tutti.

Buona Pasqua specialmente a voi, giovani, che avete tanto bisogno di fiducia e di felicità, e che fra tutti siete i migliori candidati a capire, a far vostra la Pasqua, cioè la vita, la pienezza di Cristo.

Buona Pasqua a voi, genitori, che alla vita immortale offrite i frutti del vostro amore. Buona Pasqua a voi, sofferenti e poveri tutti, ai quali la beatitudine di Cristo

è per primi dovuta e ai quali chiunque ha cuore umano e cristiano deve il dono del suo servizio e del suo amore.

Buona Pasqua a voi, gente del lavoro, che Cristo chiama a sé per la sua autentica consolazione (cfr. *Matth.* 11,28); buona Pasqua a voi, uomini politici, a cui la speranza vittoriosa di questa giornata deve infondere sapienza, coraggio e fiducia a far vivere e rivivere la pace nel mondo. Buona Pasqua a tutti, nel segno sicuro della beatitudine derivante dalla risurrezione benedetta di Cristo! Alleluia!

Il parroco
don Franco Tortelli

Benedetto XVI: valori e prospettive per l'Europa di domani

Negando i valori universali, l'Europa apostata da se stessa, prima che da Dio, constata il Papa. Discorso per la celebrazione dei 50 anni dei Trattati che hanno dato origine all'attuale Unione Europea.

Il Pontefice ha lanciato il suo avvertimento ricevendo questo sabato in udienza i partecipanti al Congresso convocato a Roma in occasione di questo anniversario dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE).

“Non è motivo di sorpresa che l'Europa odierna, mentre ambisce di porsi come una comunità di valori, sembri sempre più spesso contestare che ci siano valori universali ed assoluti?”, ha chiesto il Papa.

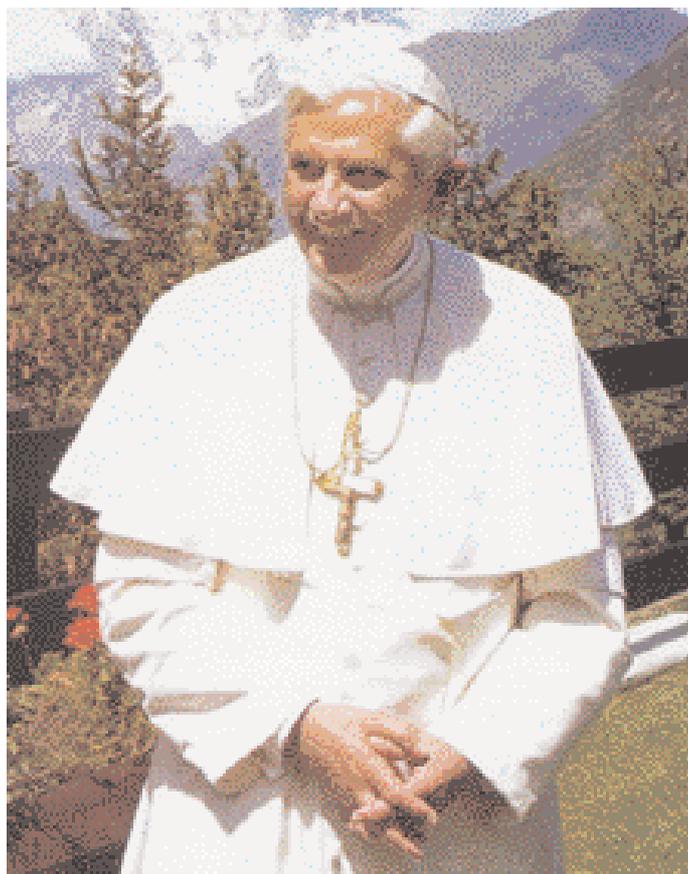
“Questa singolare forma di ‘apostasia’ da se stessa, prima ancora che da Dio, non la induce forse a dubitare della sua stessa identità?”, ha proseguito.

Per il Papa è “un'identità storica, culturale e morale, prima ancora che geografica, economica o politica; un'identità costituita da un insieme di valori universali, che il Cristianesimo ha contribuito a forgiare, acquisendo così un ruolo non soltanto storico, ma fondativo nei confronti dell'Europa”.

“Tali valori, che costituiscono l'anima del Continente, devono restare nell'Europa del terzo millennio come ‘fermento’ di civiltà”, ha constatato.

“Se infatti essi dovessero venir meno, come potrebbe il ‘vecchio’ Continente continuare a svolgere la funzione di ‘lievito’ per il mondo intero?”, ha continuato a chiedere.

Se, in occasione del 50.mo dei Trattati di Roma, i Governi dell'Unione desiderano ‘avvicinarsi’ ai loro cittadini, come potrebbero escludere un elemento es-



senziale dell'identità europea qual è il Cristianesimo, in cui una vasta maggioranza di loro continua ad identificarsi?", ha insistito. Al contrario, il Santo Padre ha constatato l'espansione in Europa di un pragmatismo "che giustifica sistematicamente il compromesso sui valori umani essenziali, come se fosse l'inevitabile accettazione di un presunto male minore".

"Tale pragmatismo, presentato come equilibrato e realista, in fondo tale non è, proprio perché nega quella dimensione valoriale ed ideale, che è inerente alla natura

umana", ha sottolineato.

"Quando, poi, su un tale pragmatismo si innestano tendenze e correnti laicistiche e relativistiche, si finisce per negare ai cristiani il diritto stesso d'intervenire come tali nel dibattito pubblico o, per lo meno, se ne squalifica il contributo".

A questa perdita di valori e ideali il Vescovo di Roma ha attribuito la crisi demografica che in questo momento sperimentano i Paesi europei, "una via che potrebbe portarla al congedo dalla storia".

"Si potrebbe quasi pensare che il Continente europeo stia di fatto perdendo fiducia nel proprio avvenire", ha lamentato.

Il Papa ha concluso con un messaggio di ottimismo per i cristiani impegnati nella costruzione dell'Europa del futuro.

"Non stancatevi però e non scoraggiatevi! Voi sapete di avere il compito di contribuire a edificare con l'aiuto di Dio una nuova Europa, realistica ma non cinica, ricca d'ideali e libera da ingenuità illusorie, ispirata alla perenne e vivificante verità del Vangelo".

Il suicidio demografico

Il declino della popolazione europea sembra irreversibile. Tra cinquant'anni vivremo nella felice Eurabia. Con gli attuali tassi di natalità Italia, Francia, Spagna, Olanda, Germania, dimezzeranno la popolazione nel corso di una generazione. I "barbari" non avranno neppure bisogno di combattere.

Il grande storico Arnold J. Toynbee (1889-1975) diceva che sulla morte di una civiltà si scrivono pochi libri gialli, e per una buona ragione. Molto raramente c'è un assassino: di solito, si tratta di suicidio. L'America è destinata a "restare sola" nella lotta contro l'ultrafondamentalismo islamico non – o non solo – perché la maggioranza dei governanti europei sia pavida e imbelle di fronte all'islam. Rimarrà sola tecnicamente, perché fra meno di un secolo gli europei non ci saranno più. La demografia li avrà spazzati via come spazzò via l'impero romano, il quale non cadde perché le sue quadrate legioni erano diventate meno quadrate, ma perché la pratica diffusa dell'aborto e dell'infanticidio aveva fatto sì che non ci fossero più legionari romani. Si arruolavano barbari, magari proclamandoli frettolosamente cittadini romani. Quando i barbari si accorsero di essere in maggioranza, presero il potere.

È la tesi dell'analista politico neoconservatore canadese Mark Steyn, nel suo magnifico libro *America Alone: The End of the World as We Know It* (Regnery, Washington 2006), il volume più importante del 2006 di cui è au-

spicabile una rapida traduzione italiana, cara già sin da ora a chiunque abbia a cuore le sorti dell'Europa.

Il tema del libro è quello che Papa Giovanni Paolo II chiamava fin dal 1985, con espressione destinata a passare alla storia, il "suicidio demografico" del nostro continente. Un po' dovunque nel mondo quello che stupisce i non europei è che in Europa questo tema drammatico non sia al centro del dibattito culturale e perfino delle campagne elettorali. Nessun Paese dell'Europa Occidentale ha un tasso di nascite per donna che corrisponda al livello minimo di mantenimento della popolazione (2,1 figli per donna) indicato dai demografi. L'Italia con un tasso di 1,2 si avvia a diventare il Paese del mondo con il minor numero di nati, e lo sarebbe già se dalle nascite registrate negli ospedali si escludessero i figli d'immigrati residenti ma non cittadini italiani. La Spagna e la Germania concorrono con l'Italia per questo triste primato. La Francia ha rialzato il suo livello a 1,7 ma i suoi dati sarebbero simili a quelli italiani se si escludessero i nati da donne – immigrate o cittadine francesi – di religione mu-

sulmana. Italia, Germania, Spagna e Paesi Bassi (anche qui, figli di cittadini di religione islamica esclusi) sono al di sotto del livello oltre il quale i demografi pensano che un rovesciamento del trend sia impossibile. Questo significa che Paesi come l'Italia, se la situazione non muta, dimezzeranno la popolazione nel corso di una generazione.

Il trucco della cittadinanza

Certo, le statistiche potranno essere alterate concedendo la cittadinanza a un alto numero d'immigrati residenti: sembra essere questa la linea del governo guidato da Romano Prodi, ma si tratta di un gioco delle tre carte che – come ricorda Steyn – fu già tentato con esiti rovinosi dall'impero romano. Trasformare i "barbari" (parola che non era offensiva e che indicava all'origine solo chi non parlava latino) in cittadini per legge non ne faceva dei romani culturalmente, così come trasformare gli immigrati musulmani o cinesi in cittadini italiani per decreto di Prodi o del ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero non significherà farne de-

(Segue da pagina 3)

gl'italiani per cultura e per integrazione.

Né il problema è solo italiano. La Germania perderà l'equivalente della popolazione della Germania Est in mezzo secolo, la Spagna l'equivalente dell'attuale popolazione di un quarto del proprio territorio nello stesso periodo di tempo.

Tra tante statistiche, colpisce una già citata dal teologo cattolico statunitense George Weigel e ripresa da Steyn, secondo cui nel 2050 l'Italia sarà un Paese "senza zie": già ora la maggioranza dei bambini italiani sono figli unici, ma fra meno di quarant'anni anche gli adulti saranno per il 60% figli unici di figli unici, persone che non avranno mai fatto l'esperienza di un fratello o di una sorella, o appunto di uno zio o di una zia.

Del "suicidio demografico" si occupano poco i moralisti, ma molto gli economisti, specie quelli specializzati in pensioni. Nell'Europa Occidentale infatti – nonostante tutti gli Stati cerchino di spostare in avanti l'età pensionabile – cresce inesorabilmente il numero dei pensionati e in diverse regioni ogni lavoratore deve già sopportare il carico di due pensionati.

Qualche entusiasta del "modello europeo" pensa – anche se pochi hanno il coraggio di dirlo – che l'eutanasia all'olandese consentirà di sbarazzarsi dei vecchi inutili e di risolvere il problema. Altri forniscono cifre, ma non traggono conclusioni. Il rifiuto della classe politica di molte nazioni europee di ricorrere alle drastiche riforme pensionistiche suggerite dalle istituzioni finanziarie internazionali sembra non derivare tanto da compassione per i pensionati – o dal desiderio di non perdere i loro voti, visto che presto saranno la maggioranza degli elettori – ma dal nascondere la testa nella sabbia di fronte alla drammatica urgenza del problema demografico. Come ricorda Steyn, il suicidio demografico è anche il suicidio della socialdemocrazia europea.

Non c'è nessuna garanzia che

le civiltà durino per sempre. Il loro modo normale di morire è appunto demografico. Oltre all'aborto e all'infanticidio i romani della decadenza praticavano una forma primitiva di eutanasia (certo lontana da quella in camice bianco dei Paesi Bassi di oggi) che consisteva nell'abbandonare gli anziani malati senza curarli né nutrirli. I barbari arrivano quando queste pratiche hanno già fiaccato l'impero di Roma, dalle cui rovine sorge – come ricorda anche il sociologo statunitense Rodney Stark – la civiltà di quei cristiani che non praticano l'aborto e che curano i vecchi e i malati. Ma questa volta che cosa sorgerà dalle rovine dell'Europa?

Nel nome di Benedetto

Ma, anche se fosse stato vero, il sogno non avrebbe sostituito la realtà. Un'Europa Occidentale a maggioranza musulmana costituirebbe, molto semplicemente, una civiltà diversa rispetto a quella europea che oggi conosciamo. Si può discutere se sarà bella o brutta: di certo, non sarà più la stessa. Come scrive Steyn: "È la demografia, stupido, l'unica questione importante. L'Europa alla fine del secolo sarà un continente dopo la bomba al neutrone. I grandi edifici ci saranno ancora, ma le persone che li hanno costruiti se ne saranno andate".

Nel frattempo – e da questo punto di vista il libro di Steyn è anche divertente – i politici europei nascondono le croci e i presepi per non dar fastidio ai musulmani, o dedicano il loro tempo (Steyn dà le prove, e assicura che non si tratta purtroppo di uno scherzo) a discutere se un'educazione dei maschi europei a urinare seduti e non in piedi, con conseguente abolizione degli urinatoi, "ultimo rifugio di un maschilismo patriarcale", dai gabinetti pubblici maschili, non contribuirebbe a sottolineare l'uguaglianza fra uomini e donne e a compiacere le femministe.

Lo stesso scrittore attribuisce il suicidio demografico alla "mancanza di fiducia nella propria civiltà". A me sembra che un'espressione più precisa sia quella di Papa Benedetto XVI: "mancanza di speranza". Dopo avere perso la virtù della fermezza, l'Europa ha perso anche la speranza nel futuro. Le civiltà che non sperano non fanno figli: ma sono appunto le civiltà destinate a scomparire. La scomparsa di Roma non fu la scomparsa della parte migliore della sua eredità: si trovò un San Benedetto per raccogliercela. Oggi, sembra che solo un altro uomo chiamato Benedetto si erga fra l'Europa e il suo suicidio annunciato da Steyn.

Massimo Introvigne

Storia e storie di Carpenedolo attorno al 1750

La storia di Carpendolo di metà Settecento era segnata da una grave crisi. La decadenza ormai irreversibile della Repubblica veneta aveva ripercussioni anche locali. La Serenissima, insediandosi a Brescia nel 1426, aveva basato la sua politica sul rispetto degli antichi privilegi locali, perpetuando il sistema medioevale della fedeltà vassallatica, per cui il dominatore governava assicurando la sua protezione ai sudditi, esigendo da questi fedeltà, che si esprimeva nel pagamento di tasse e nella partecipazione alle campagne militari.

La politica generale di Venezia era ormai vecchia: la classe aristocratica voleva mantenere il suo posto, non lasciando spazio alle nuove famiglie arricchite, desiderose di comando. Erano in crisi i comuni, perché gli antichi originari, che avevano controllato il potere locale per secoli si trovavano sorpassati dai nuovi arrivati forestieri, tanto intraprendenti da riuscire a far fortuna e ad affermare il loro potere economico. Venezia programava la politica fiscale e militare; quanto ai governi locali lasciava che se la sbrigassero da soli, limitandosi ad un'opera di tamponamento là dove sorgevano controversie. A metà del Settecento questo sistema era arrivato alla frutta. Da qui l'insorgere di conflitti che in vari luoghi si facevano aspri e sfociavano in eventi anche tragici. Non si trattava di lotta di classe, ma di lotte tra famiglie, che si spartivano il potere in forza dei loro interessi economici. Se ne ha documentazione in varie parti del Bresciano, in Val Camonica a vasto raggio, ad esempio, a Rovato, nella vicina Montichiari... ed anche a Carpendolo.

All'interno di questa realtà conflittuale la vitalità umana non mancava di far sentire le sue forze più nobili, la ragione e la reli-



gione. La metà del Settecento è il tempo del trionfo dell'arte barocca espressa in magnifiche chiese, della religiosità popolare, delle grandi feste e processioni, dei cicli di predicazione quaresimale, del pieno afflusso dei fedeli ai sacramenti, delle innumerevoli celebrazioni di messe, delle ricche cappellanie, dello stuolo di preti, quanti mai ve n'erano stati prima e mai ve ne saranno dopo. La metà del Settecento: grandi corruzioni e grandi celebrazioni; epoca di tramonto di un mondo ormai stanco, che faceva appello alle sue forze residue e le sprigionava come un fuoco d'artificio, in certi campi, nonostante la sua decrepitezza, mentre cominciavano a farsi sentire più insistenti le esigenze di libertà, che preludevano alla rivoluzione francese e all'Ottocento degli stati liberali.

La storia di metà Settecento a Carpendolo registra fatti di lavoro quotidiano, di religione, di beneficenza, di arte, di corruzione, di controversie e persino di uccisioni. C'è abbastanza materia per racconti da pettegolezzo giornali-

stico; ma lo studio storico va ben oltre lo scandalismo oggi di moda e cerca di conoscere gli elementi che determinano i cambiamenti delle epoche. Sulle vicende carpenedolesi di metà Settecento si è più volte riferito sul bollettino parrocchiale e su un altro foglio. Già si è detto, ad esempio, che il grande quadro dell'Immacolata della sagrestia risale a metà del Settecento ed è stato voluto come ex voto per invocare la benedizione della Madonna sul paese, minacciato da uomini facinorosi e corrotti. Il santuario del Castello, fu iniziato nel 1750, anno santo, anch'esso come ex voto per le stesse circostanze. Ma, altre e numerose informazioni provengono dagli archivi, anche ben lontani da Carpendolo.

Il paese contava allora un discreto numero di abitanti, 3504 nel 1744. L'abitato era suddiviso in borghi: di S. Giuseppe, S. Rocco, Laffranchi, S. Pietro, Piazza che continuava nella contrada Larga, Longo, Chiesa, S. Antonio, contrada Madonna Verde; le frazioni erano chiamate "Le Foreste": alla Gerola, alle Casette, alle Ravere (tra le altre abitazioni è segnata la Casa Zecchi al Palazzo), alla Colla, alle Lame (Onedello, i Boschetti, le Taglie, la Colombera, la Guzza Fame, la Pieve col romitorio), ai Livelli (con la casa Pastoria, le Ca' Vecchie), alle Parti, alle Tezze. L'ospedale, in borgo Laffranchi, ospitava il custode Andrea Ferrari e la moglie Isabella Perosini, inoltre un uomo anzianissimo per quei tempi, Francesco Tartaglia, di 86 anni e due bambini orfani, di 11 anni, Giulia Boselli e Lucia Meli. L'arciprete era il camuno Bartolomeo Zendrini.

Il cruccio della popolazione, e non lo si può chiamare altrimenti, era, allora, la lotta per il governo del paese. Questo problema era stato discusso in consiglio comu-

(Segue a pagina 6)

(Segue da pagina 5)

nale nel 1741. Perdurando i dissidi, il consiglio ritornò sul tema il 15 dicembre 1747, incaricando i sindaci di ricercare “salutare provvedimento” presso le autorità superiori. Il verbale del consiglio riconosce ormai “insuperabili” i “disordini che corrono in questo Pubblico contro la libertà de boni sogetti” e accenna agli elementi del contendere... malattie di sempre: il potere, la “materia delle pubbliche ellezzioni”, e il denaro, “la direzione del Pubblico Patrimonio”. Il ricorso dei sindaci fu fatto, com’era d’obbligo presso il capitano di Brescia, Leonardo Dolfin. Questi intervenne il 3 febbraio 1748 con sua “terminazione” (atto esecutivo), approvata il 23 marzo 1748 dal doge di Venezia Pietro Grimani, aumentando il numero dei consiglieri a 60: precedentemente il consiglio era composto da 25 uomini, 12 consoli, 3 sindaci, 3 ragionati, un cancelliere, un notaio, un massaro. Il primo consiglio allargato dei 60 si riunì il 6 aprile 1748. La decisione del Dolfin non pose fine ai conflitti; le recriminazioni dell’una e dell’altra parte continuarono. La cronaca degli anni successivi testimonia un crescendo di conflittualità impressionante. Una nota a margine del verbale del consiglio del 6 aprile, scritta da un anonimo, parecchi anni dopo, non certo d’accordo con la decisione del capitano di Brescia, afferma, alla luce di fatti avvenuti tra il 1750 e il 1760, che il nuovo governo era stato il frutto dell’“ammutinamento” della “camera alta” (arengo, composto dai capi delle famiglie originarie) e della “camera bassa” (consiglio generale), ed aggiunge: “il novo ordine di governo che durò molti anni a danno tanto delle Famiglie d’ambi i partiti causò molti delitti, accuse, false, ed alterate, persecuzioni, massacri, assassini, bandi, confiscazioni di beni, giustizianti, fatti morire dalla giustizia, rovina del Paese, dispersione di molte Famiglie, e rancore tra li Partiti”. Insomma, cose da tregenda: uomini in perenne conflitto, l’un contro l’altro armati.

Mario Trebeschi
(continua)

Èl Vangélo en dialèt bressà

Gioàn 20

CAPÌTOL 20°

1 Gesù è risorto. 11 Maria Maddalena vede Gesù. 19 Gesù appare ai suoi discepoli.

¹Èl prüm dé de la setimana, la matina prèst, Maria de Màgdala la va a la tomba, entàt che gh’è amò scür, e le la vèd che gh’è stat tirat-via la préda deànti a ‘l būs.

¹³A le j-àngei i g-à dit: «Chè gh’ét de piànzter?». Maria la g-à rispundit: «I g-à töt-vià ‘l mé Signür e no sò ‘ndóe i ‘l-à mitit».

¹⁴Entàt che la parlàa la s’è ultada ‘ndré e la g-à vést Gesù chè l-éra en pé, ma mia la ‘l cunissia che ‘l-éra Lù.

¹⁵A le Gesù ‘l g-à dit: «Chè gh’ét de piànzter? Chi sérchet te?». Maria, chè la pensàa che ‘l fös èl zardenér, a lù le la g-à dit: «Siòr, sè te ‘l-ét portat via te, dimel endóe te ‘l-ét mitit, ‘che me naró a töl».

¹⁶Gesù a le ‘l g-à dit: «Maria!», e le, sübit la s’è ultada a dì: «*Rabuni!*» (che ‘l völ dì: “*Maistri!*”).

¹⁷A le Gesù ‘l g-à dit: «Te, làssem nà, però, perchè me só gremò turnat a ‘l Pàder. Và, e diga a i mé fradèi che turne da ‘l mé Pàder, chè ‘l-è anche ‘l vòst Pàder, e da ‘l mé Dio e da ‘l vòst».

¹⁸Alura Maria de Màgdala l’è nada da i dissèpoi



e a lur le la g-à dit: «Me g-ó vést èl Signür!». Pò la g-à cöntat töt chè a le ‘l Signür ‘l gh’ia dit.

¹⁹De séra, en chèl stès dé – èl prüm de la setimana – i dissèpoi, i s’éra ciaàcc déter, per póra de i capi de j-ebrei. Gh’è riat Gesù, èl s’è fermat en pé, en mèz a lur, e ‘l j-à salüdàc issé: «Che gh’ighev pas!».

²⁰Pò a lur èl g-à fat véder le sò mà e ‘l fiànc, e lur j-è stacc contécc a éder èl Signür.

²¹Gesù ‘l g-à dit amò: «Che gh’ighev pas! Come èl m’à mandat èl Pàder, issé me mande voàlter».

²²Pò ‘l g-à sopiàt sò lur, a dì:

«Ve dó èl Spirito Sant.

²³A chi ghé perdunariv i sò pecàcc, lur i sarà perdunacc; a chèi chè no ghé perdunariv, lur i restarà miga perdunacc».

SPAZIO FAMIGLIA

Gli indizi per trovare l'amore vero

Esiste un modo per verificare se un amore è Amore vero? Vi proponiamo sei domande a cui dare una risposta.

1 - Prova dei criteri. Se i criteri di scelta del lui/lei si basano su: "mi piace" e "stiamo bene insieme" tutto può finire presto perché sono criteri non sufficienti. La prima domanda di prova è: ho fatto di me stesso/a un dono, lungamente preparato, anche con sacrificio? Ho un progetto di vita ben chiaro che ho scoperto coincide perfettamente con quello dell'altro/a? Ho alle spalle una maturità, non solo fisica, ma soprattutto psichica e una preparazione adeguata?

2 - Prova della partecipazione. L'amore vero vuole partecipare, condividere, dare, raggiungere. La seconda domanda di prova è: siamo capaci di partecipare, condividere? Voglio diventare felice o fare felice l'altro/a e gli altri (servizio... volontariato...)?

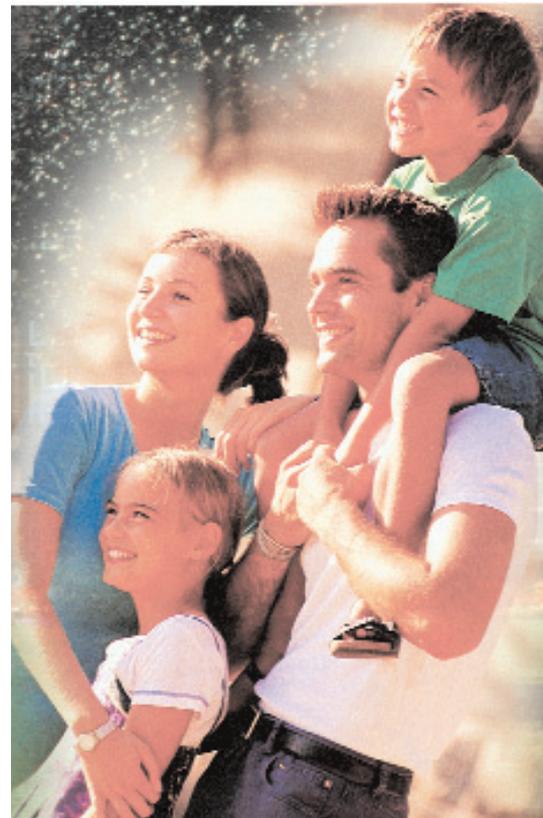
3 - Prova del rispetto. Non vi è vero amore senza rispetto, senza la capacità di rispettarci reciprocamente. La terza domanda è: abbiamo veramente abbastanza rispetto reciproco, sia per il corpo che per le idee dell'altro/a? Sono orgoglioso del mio fidanzato/a?

4 - Prova delle abitudini. L'amo-

re accetta l'altro con le sue abitudini. Non sposatevi sperando che le cose cambino con il tempo. Il pensiero: "Spero di cambiarlo/a" ha sempre fallito! Occorre accettare l'altro/a come è ora, incluse le sue abitudini ed i suoi difetti (non i vizi!). La quarta domanda è: oltre ad amarvi, vi piacciono le sue abitudini?

5 - Prova della disputa. È importante aver veramente discusso, non tanto per la discussione in sé, quanto per l'essere poi riusciti a riconciliarsi, per aver cioè sperimentato la capacità di perdonarsi. La quinta domanda è: siamo capaci di perdonarci a vicenda e di cedere l'uno all'altro?

6 - Prova del tempo. Non sposatevi se, maturi e preparati, non avete passato almeno un'estate ed un inverno attraverso un cammino di conoscenza reciproca. Se per caso avete dei dubbi sui vostri sentimenti di amore, il tempo vi darà la risposta. Se i dubbi riguardano la sincerità dei sentimenti dell'altro/a allora il chiedere un lecito sacrificio può fugare i sospetti. La sesta ed ultima domanda di prova è: il nostro amore ha passato l'estate e l'inverno? Ci siamo conosciuti, dentro, sufficientemente?



Sette tecniche per migliorare le relazioni

*Le sei parole più importanti
"Riconosco di aver commesso
un errore".*

*Le cinque parole più importanti:
"Hai fatto un buon lavoro".*

*Le quattro parole più importanti:
"Che cosa ne pensi?".*

*Le tre parole più importanti:
"Se tu potessi".*

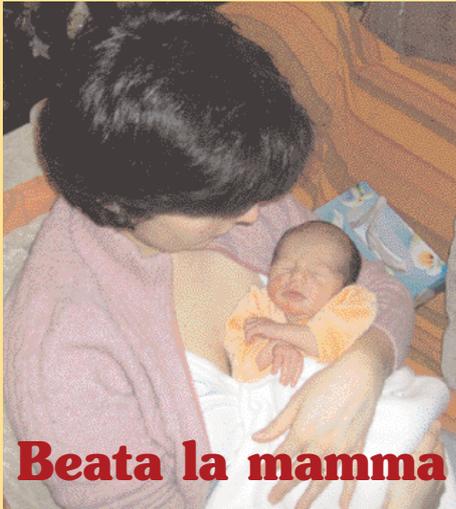
*Le due parole più importanti:
"Grazie tante".*

*La parola più importante:
"Noi".*

*La parola meno importante:
"Io".*



Straordinaria partecipazione nel parco alle Via Crucis nei quartieri. Davvero complimenti per come è stata allestita e vissuta ovunque.



Beata la mamma

Beata la mamma che chiama alla vita e sa donare la vita per i figli.

Beata la mamma che ama i figli ma non fa dell'amore una prigione.

Beata la mamma consapevole che i figli non sono sua proprietà, ma un dono per la vita e per il mondo.

Beata la mamma che sa educare con dolcezza e determinazione, a cui basta uno sguardo per intendersi.

Beata la mamma che sa pregare con i figli e confrontare la vita con il Vangelo.

Beata la mamma che educa alla gratuità, a dire per favore e non voglio.

Beata la mamma che vive con i figli esperienze d'amore, di rispetto e di solidarietà.

Beata la mamma che ha tempo per i figli, ma anche per se stessa.

Beata la mamma che intuisce le difficoltà dei figli e li sostiene con parole e gesti che vengono dal cuore.

Beata la mamma che veglia sui figli lasciando che seguano la loro strada.

Beata la mamma che vive con i figli gioie e dolori, successi e disavventure educandoli alla battaglia della vita.

Beata la mamma che insegna ai figli a essere migliori e non i migliori.

Beata la mamma che è felice di esserlo.

Beata la mamma convinta che i figli sono semi di un futuro ricco di promesse.

Il decalogo di chi vuole servire la pace

1 La pace comincia dai cuori: solo chi ha il cuore buono può vivere nella pace.

2 Vuoi fare un primo passo verso la pace? Perdona sempre chi ti ha fatto male.

3 Ogni volta che fai un torto a qualcuno, tu uccidi la pace. Ogni volta che fai un gesto di bontà, tu fai nascere la pace.

4 Non si può essere in pace solo con qualcuno. Chi ama la pace è sempre in armonia con tutti.

5 La pace è un bene grande come il mare. Ma come l'acqua del mare è fatta di tantissime gocce, così la pace del mondo è fatta con la pace di tantissime persone. Anche con la tua pace.

6 Conosci qualcuno che ha fame? che è malato? che è triste? o che è povero, anziano, solo? Fa qualcosa per lui: avrai lavorato per la pace.

7 Se nel tuo ambiente c'è qualcuno che è meno intelligente, meno ricco, meno sano, che viene da regioni lontane, che non sa parlare bene, che non sa tenere compagnia, tu l'amerai più degli altri e l'aiuterai. Questo è un vero gesto di pace.

8 Non prenderai mai in giro nessuno. Non farai mai dispetti a nessuno. Non dirai mai parole offensive a nessuno. Non farai mai dei torti a nessuno. Non prenderai mai né denaro né cose a nessuno.

9 Ti ribellerai sempre all'ingiustizia, che è la prima nemica della pace, insieme con la menzogna. Perciò difenderai i più deboli, aiuterai i più poveri, sarai amico dei bambini più dimenticati, sarai sempre sereno. Perché questa è la pace.

10 Gesù ci ha dato il più grande esempio della pace: è morto in croce per salvare tutti noi. Chi ama la pace, è disposto a dare la vita per i fratelli!



Di fronte al Crocifisso si comprende che Dio è amore, spiega il Papa

Di fronte al costato trafitto di Gesù sulla Croce è possibile comprendere che "Dio è amore", "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto", ispirato alla narrazione di San Giovanni, l'unico apostolo presente ai piedi della croce.

"Il discepolo prediletto, presente insieme con Maria, la Madre di Gesù, ed altre donne sul Calvario, fu testimone oculare del colpo di lancia che trapassò il costato di Cristo, facendone uscire sangue ed acqua. "Quel gesto compiuto da un anonimo soldato romano, destinato a perdersi nell'oblio, rimase impresso negli occhi e nel cuore dell'apostolo, che lo ripropose nel suo Vangelo", ha aggiunto.

"Lungo i secoli quante conversioni sono avvenute proprio grazie all'eloquente messaggio di amore che riceve colui che volge lo sguardo a Gesù crocifisso!" Per questo motivo, siamo incoraggiati noi credenti ad entrare "nel tempo quaresimale con lo 'sguardo' fisso al costato di Gesù".



"Solo volgendo lo sguardo a Gesù morto in croce per noi, può essere conosciuta e contemplata questa verità fondamentale: 'Dio è amore' (1 Gv 4,8.16)".

"A partire da questo sguardo il cristiano trova la sua strada del

suo vivere e del suo amare".

Per questo, "contemplando con gli occhi della fede il Crocifisso, possiamo comprendere in profondità che cos'è il peccato, quanto tragica sia la sua gravità e, al tempo stesso, quanto incommensurabile sia la potenza del perdono e della misericordia del Signore".

"Durante questi giorni della settimana santa non distogliamo il cuore da questo mistero di profonda umanità e di alta spiritualità".

"Guardando Cristo, sentiamoci al tempo stesso guardati da Lui —. Colui che noi stessi abbiamo trafitto con le nostre colpe non si stanca di riversare sul mondo un torrente inesauribile di amore misericordioso".

Possiamo tutti noi comprendere che soltanto da questa fonte è possibile attingere l'energia spirituale indispensabile per costruire quella pace e quella felicità che ogni essere umano va cercando senza sosta.

Fondazione S. Maria del Castello - O.N.L.U.S. - Casa di Riposo

Centro di prestazioni fisioterapiche

Prestazioni fisioterapiche per tutti i degenti interni e direttamente accessibile ai pazienti esterni su prenotazione, con semplice prescrizione medica.

Il Centro è dotato delle più moderne e funzionali attrezzature, acquistate allo scopo di completare i nuovi spazi che la Casa di Riposo ha voluto dedicare unicamente ai trattamenti fisioterapici.

All'interno del Centro lavora personale specializzato nelle diverse tipologie di trattamento terapeutico.

Gli ambienti sono ampi e luminosi, appositamente studiati per garantire il massimo comfort a tutti gli ospiti.

Il personale, altamente qualificato, è in grado di offrire prestazioni personalizzate, specifiche per ogni tipo di esigenza.

Modalità di accesso al servizio: per poter accedere alle prestazioni fisioterapiche è necessaria la prescrizione del medico curante, oppure del medico specialista (ortopedico, fisiatra, neurologo). È possibile prenotare le visite fisiatriche presso il centro.



**Per informazioni e prenotazioni: 030.9697515
dal lunedì al venerdì dalle ore 13.00 alle ore 16.30.**

SPAZIO GIOVANI

I giovani possono dare frutti

Tutti hanno notato l'anticipo di primavera dai fiori colorati sui rami di molte nostre piante... viene spontaneo di fronte a tanto spettacolo dire: **che bello!**

Gesù che nel Vangelo ci rimprovera perché sappiamo riconoscere i tempi e le stagioni, ma siamo spesso incapaci di riconoscere il tempo della GRAZIA.

Come adulti dobbiamo ragionare sul tempo dei giovani sulla primavera della loro vita. La giovinezza dovrebbe essere per il mondo auspicio di speranza, ma qualcosa non va e non funziona così.

Quando parliamo di giovani spesso li associamo all'immagine della primavera con le sue colorate fioriture; in effetti essi fioriscono sotto i nostri occhi. Il loro corpo cambia hanno voglia di vivere, sono belli, si vestono bene (tanti anche firmati e tutti ben tenuti...), crescono in età, lavorano, studiano e fanno tante cose alcune volentieri altre meno...

In un'anticipata primavera un ritorno di freddo rischia di darci un'estate e un autunno senza frutti, perché si gelano i fiori: an-

che i nostri giovani ritardano a portare frutto, come congelati...

Sono belli ma rimandano le scelte... non fanno quelle più coraggiose e si affidano a deboli speranze.

Ma i giovani possono essere migliori e non ci dobbiamo scoraggiare!

Ricordo alcune figure di sacerdoti, che in alcuni momenti della mia vita e con espressioni diverse, mi hanno dato un unico grande consiglio.

Uno di loro mi disse: *"I giovani sono in grado di dare tutto o niente: il segreto è amarli e chiedergli tutto"*; un altro: *"Non aver paura a chiedere molto ai giovani"*. Un altro mi raccomandò: *"Chiedi tanto per avere qualcosa"*. Un altro ancora: *"I giovani sono i migliori al mondo, perché nonostante tutto (furbizie, bugie e bravate ecc.) sono diretti e non ipocriti come noi adulti"*.

Questi consigli hanno la ricchezza della sapienza di chi, amando i giovani ed esigendo tanto da loro, li ha visti diventare più fruttuosi!

È NECESSARIO RICONO-

SCERE che causa della fragilità dei nostri giovani, sta in gran parte negli educatori, negli adulti, che sono confusi sui valori, hanno demolito l'importanza del sacrificio, non sanno che cosa chiedere e di conseguenza, non sono autorevoli guide per i giovani.

Il cuore giovanile, è sempre desideroso di portare frutto, anche oggi, ma vi sono molte barriere da abbattere, molti adulti **da far crescere!** I giovani sono un fiume in piena che richiede argini capaci di contenerlo e condurlo al mare della vita... questi argini sono gli adulti!

Da educatori cristiani guardiamo alla croce, al Crocefisso, come ci chiede papa Benedetto, e almeno noi, diventiamo esigenti con noi stessi e con i nostri giovani. Ci fa tanta compassione il vuoto di valori che c'è nella società, ma noi Cristiani teniamoci cari i giovani che danno frutti (e ci sono) rendiamoli nostri collaboratori e con loro ricerchiamo e gustiamo la Verità. Preghiamo con fiducia e senza vergogna, prepariamoli a una vita in grande stile, che senta la gioia di amare

gli altri. Parliamo di meno, compiamo fatti convincenti, non stanchiamoci mai di camminare in salita... risparmiamo, pensiamo ai più poveri; dalla nostra tavola non venga buttato pane buono, non parliamo male, non feriamo il prossimo. Diamo questi esempi ai giovani e alziamo la voce contro i cattivi maestri, difendendo i ragazzi come un pastore difende le pecore dai lupi.

È tempo di Pasqua e a maggior ragione siamo chiamati a gustare la fede nell'impossibile: Colui che sembrava morto è risorto, se lavoriamo nel suo nome la vita fiorirà!

Don Ivan



RITIRO GIOVANI: Per essere veramente figli di Dio!

Il gruppo giovani ha avuto la possibilità di vivere un'esperienza di spiritualità, riflessione e condivisione unica ed indimenticabile. Nel pomeriggio di sabato 17 marzo, accompagnati da don Ivan e suor Lucia, siamo stati accolti presso la comunità di Villaregia a Lonato, all'interno di un'imponente struttura ricca di spazi.

Il gruppo, guidato da tre rappresentanti della comunità, Mauro, Annamaria e Roberta, attraverso vari momenti ha avuto modo di sperimentare l'esperienza della "relazione": essa è fondamentale per l'uomo, in quanto non è possibile vivere completamente in solitudine senza rapportarsi con gli altri. Oltre che con le persone, la "relazione" lega l'uomo a Dio: questo vincolo

deve essere per i cristiani motivo di orgoglio, in particolare per i giovani deve rappresentare la possibilità di convincere i coetanei ad avvicinarsi al mondo parrocchiale. La "fase" spirituale si è conclusa con la celebrazione della S. Messa, durante la quale si è respirato il clima di grande gioia che caratterizza una comunità.

Al termine della giornata, la condivisione è stata vissuta anche durante la cena. Si è trattato di un'esperienza molto intensa ed impegnativa, ma è certo che nei giovani ha lasciato un'impronta indelebile, che contribuirà alla crescita interiore di ciascuno.

Grazie!

Una giovane



Ragazzi delle medie ogni mattina di Quaresima alla preghiera prima della scuola.

La preghiera quaresimale del mattino

La Quaresima è un tempo propizio che ci viene dato dalla Chiesa per intensificare e migliorare la preghiera, la penitenza, il digiuno e la carità. La nostra parrocchia quest'anno ha proposto a giovani e adolescenti la preghiera del mattino: nella cappella di S. Antonio tutti i giorni della settimana alle 6.45, alcune volte anche alle 6.50 (Dio non è fiscale come noi e tollera con pazienza i nostri ritardi, perché capisce che di mattina 5 minuti vogliono dire molto).

A tutta prima mi sono detta che era follia pura, che il cammino era troppo lungo e la mia voglia di dormire troppo grande, poi ho provato a trovare il senso di questa "sfida". Probabilmente l'idea di fondo era ed è quella

di far diventare la quaresima un mezzo per uscire da una fede stanca che si trascina da una messa domenicale all'altra senza troppo entusiasmo.

Il salto di qualità è iniziare ogni giorno ponendo Dio al centro, incontrare Cristo per poi portarlo con me nella concretezza delle mie giornate. Coltivare il rapporto con Dio, stare in comunione con Lui nella preghiera comunitaria aiuta ad orientare la vita a Dio, a compiere ogni azione nel modo migliore possibile perché Gesù, vero Dio e vero uomo, ci conduce alla nostra vera umanità nella quale siamo tutti fratelli ed abbiamo tutti un progetto da realizzare nonostante le nostre fragilità.

Un'adolescente

QUARESIMA 2007

Tempo di grazia e di condivisione

La Quaresima è un tempo di grazia che la Chiesa ci dona per prepararci alla festa più grande per noi cristiani che è la Pasqua.

È un tempo importante è impegnativo che coinvolge tutti, piccoli e grandi, che fa crescere nella fede, alimenta e rende più forte il rapporto con il Signore.

Abbiamo riproposto l'esperienza, ormai consolidata, della preghiera del mattino per i ragazzi delle scuole. Più di 200 ragazzi hanno pregato insieme con la scoperta di alcuni passi del Vangelo, particolarmente indicati per il tempo quaresimale, ricavati dalle tessere del 'gratta e prega'; inoltre hanno partecipato al Ritiro spirituale: un momento forte di preghiera e di riflessione per prepararsi alla Pasqua con la gioia di ricevere anche il Sacramento della Confessione.

L'iniziativa di carità, proposta dalla casettina quaresimale, è rivolta al sostegno delle iniziative di mons. Giuseppe Franzelli, vescovo bresciano, che svolge il suo ministero episcopale nella diocesi di Lira in Uganda. L'attenzione ai poveri aiuta sicuramente i ragazzi a prendere coscienza che la nostra



I bambini delle elementari all'appuntamento quaresimale del mattino prima della scuola.

situazione di benessere non può costruirsi sullo sfruttamento della povertà altrui.

Una considerazione appare evidente: i ragazzi si sentono coinvolti e partecipi se hanno accanto a sé genitori e adulti convinti che la prima catechesi è data dall'esempio.

I nostri ragazzi sanno essere molto generosi e sanno assumersi degli impegni. Non dobbiamo aver

paura di proporre loro obiettivi alti: rendere loro la vita troppo 'facile' con l'illusione del 'tutto e subito' non li aiuta a crescere.

A conclusione facciamo nostro il monito del Vangelo: diventiamo come i bambini, fidiamoci di Dio e di Gesù e certamente sapremo vedere le cose belle che ogni giorno il Signore offre a ciascuno di noi.

Don Roberto

19 MARZO

Festa di S. Giuseppe, festa di tutti i papà

Il 19 marzo ricorre la festa di S. Giuseppe ed è l'occasione per festeggiare tutti i papà.

Domenica 18 marzo anche il nostro oratorio, con l'aiuto di un gruppo di genitori, ha voluto ringraziare i papà con un momento di festa.

È bello vedere il nostro oratorio animato e vivo con la presenza delle famiglie anche se notiamo una certa difficoltà a lasciarsi coinvolgere.

Sono queste occasioni nelle quali comprendiamo il valore di un luogo pensato e voluto dalle generazioni che ci hanno preceduto, per recuperare spazi di incontro e momenti di condivisione tra genitori e figli.

I prossimi appuntamenti, nel mese di maggio, saranno la Festa della mamma e la chiusura dell'anno catechistico con la festa del patrono del nostro oratorio S. Filippo Neri.



Conferenze per genitori-adolescenti

Su proposta del Consiglio Pastorale e accordo con i genitori del Consiglio d'Istituto e l'Assessore all'assistenza, vengono proposti 5 incontri di grande importanza per capire ed affrontare con maggior cognizione di causa le problematiche adolescenziali.

Per cui: nel teatro parrocchiale. I temi sono:

- 1) Giovedì 3 maggio: *"A braccia aperte"*. Come relazionare con un figlio adolescente. (Analisi degli stili educativi genitoriali).
- 2) Giovedì 10 maggio: *"Mio figlio non mi parla"*. Quale linguaggio affettivo usare con i figli adolescenti.
- 3) Giovedì 17 maggio: *"Le nuove dipendenze"*: TV-internet... e problemi connessi a Legalità - Giustizia... con un giudice e un operatore sociale.
- 4) Giovedì 24 maggio: *"Eros e Agape"*: l'intimità affettiva della coppia come modello per i figli.
- 5) Giovedì 30 maggio: *"Quando si può fare?"*: le domande imbarazzanti che i nostri figli (non sempre) ci pongono.

Nel quinto incontro del 30 maggio, si potrebbe fare una tavola rotonda in cui, accanto agli psicologi, intervengono anche rappresentanti significativi della cittadinanza per rispondere alle domande dei genitori: oratorio (il curato); il comune (l'assessore); la scuola (un preside o un insegnante)... Interverranno gli psicologi Marco Mason e Sandra Perini.

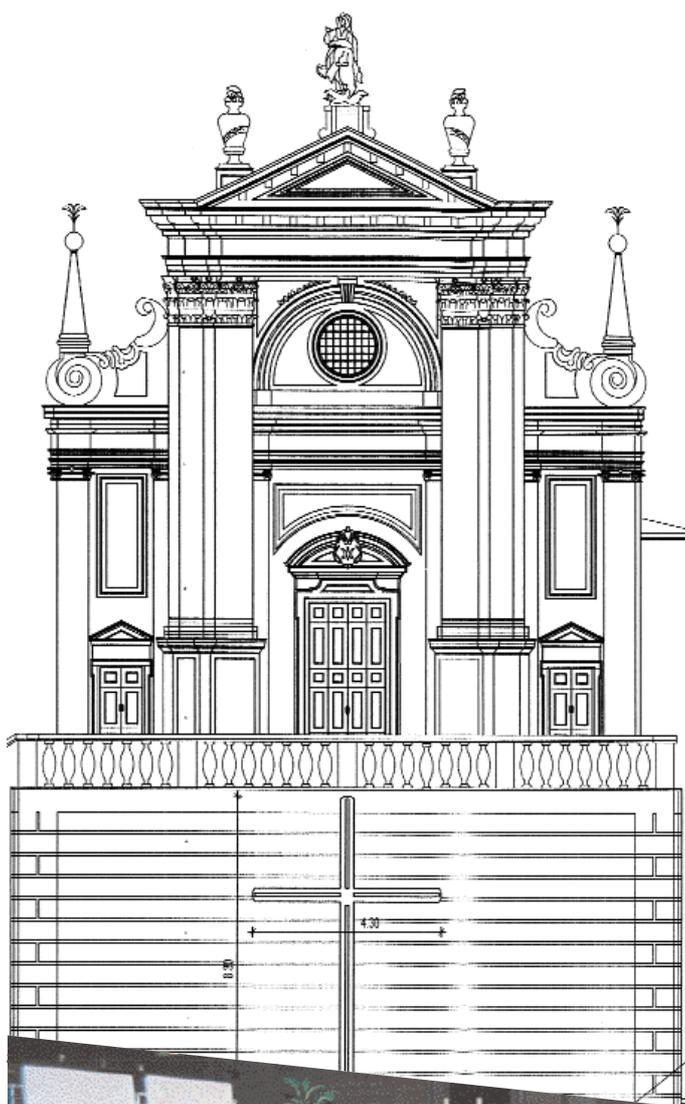
Campi-scuola estivi a Stadolina di Vione

12-19 giugno	4 ^a -5 ^a elementare
19-27 giugno	1 ^a -2 ^a media
27 giugno-4 luglio	3 ^a media (Cresimati)
4-11 luglio	1° anno dopo medie
6-11 agosto	adolescenti 2° e 3° anno dopo medie



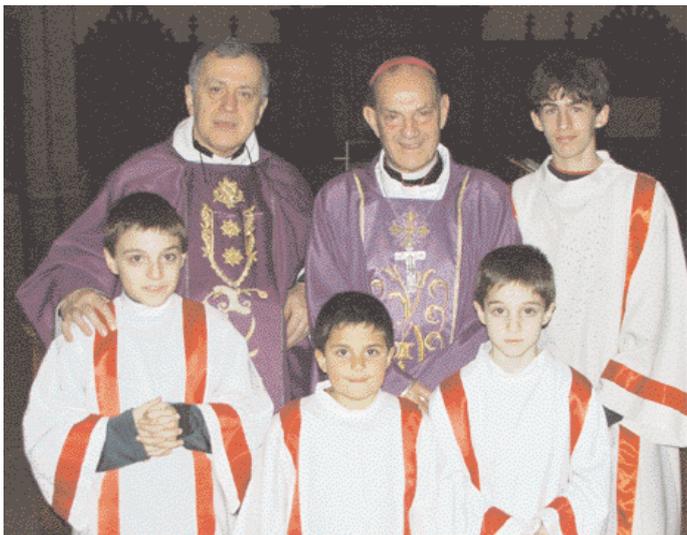
Prove sulle pareti della Chiesa previste dal progetto di prossima attuazione dell'adeguamento antisismico della struttura.

La Via Crucis al Santuario ai piedi della facciata



Le 15 formelle della nuova Via Crucis da collocare per ora sulla salita al Santuario, con possibilità di valutare ulteriore dislocazione.

BREVI DI CRONACA



MONS. ROBERTO CÀCERES VESCOVO DALL' URUGUAY CON NOI PER UNA SERA

Mons. Roberto Càceres di 86 anni sorprendentemente vivace, nonostante gli 86 anni, ha voluto visitare la diocesi di Brescia, ringraziando la Chiesa bresciana che nell' arco questi ultimi 40 anni ha inviato in Uruguay una decina di sacerdoti FIDEI DONUM (in aiuto per un periodo determinato), tra i quali diversi sono stati suoi collaboratori nella Diocesi di Melo. È vescovo da 45 anni, conosce il Papa dai tempi del Concilio Vaticano II, del quale rimangono tra i pochi padri conciliari viventi. Nel suo viaggio italiano in terra bresciana è stato anche con noi la sera di sabato 17 marzo, ha presieduto la santa Messa delle ore 18.00. Ha concelebrato il nostro parroco don Franco, legato a lui da 25 di amicizia. Mons. Roberto Càceres ha ringraziato con noi il Signore per i suoi 45 anni di episcopato.

60° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON FRANCESCO

Don Franco Renica, da noi amabilmente chiamato don Francesco si avvicina alla stupenda meta dei 60 anni di sacerdozio. Don Franco Renica nato Chiari il 7 febbraio 1924 ... dopo i suoi studi in seminario venne ordinato sacerdote a Brescia dal vescovo. Il 31 maggio 1947, fu vicario cooperatore a Pian Camuno (1947-'49) e a Pezzaze (1949-'58) e poi parroco a Bossico (1958-'73) e questi ultimi 33 anni li ha vissuti a servizio della chiesa e della terra carpedolese, come Rettore della chiesa di san Gottardo, cappellano della Casa di riposo, sempre presente alle cerimonie sia per confessare che per amministrare le sante comunioni e incontrare e ascoltare la gente...



È stato ed è tanto vicino anche ai molti ammalati, che metodicamente ha visitato e visita, entrando in molte famiglie. È doveroso per noi esprimere un senso di profonda gratitudine a Dio per il traguardo di vita sacerdotale da lui raggiunto, per il dono di una vita consacrata così esemplare offerta alla nostra comunità parrocchiale.

Al Signore rendiamo grazie per la sua persona semplice e discreta, ma capace di servire con encomiabile dedizione.

La sera del 31 maggio in occasione della chiusura del mese mariano alla Pieve, ringrazieremo con lui Dio e la vergine Maria per l'importante traguardo raggiunto.

Siamo entusiasti di prepararci al grande evento e di stringerci intorno a lui per rendere lode al Signore che, nel lungo cammino, gli ha concesso tanti doni e benedizioni.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

8. Gallo Riccardo di Domenico e Dell'Angelini Barbara
9. Marocolo Cristian di Manuel e Pasotti Elisa
10. Pellegrini Elisa di Davide e Alberti Patrizia
11. Ghisini Giovanni di Gianfranco e Treccani Elena
12. Magri Sofia di Giancarlo e Este Giuliana
13. Treccani Matteo di Livio e Fezzardi Annalisa
14. Zanella Matteo di Marco e Zigliani Marisa
15. Biazzi Tommaso di Luca e Lucchini Eva

Defunti

17. Partel Albina di anni 92
18. Tonoli Giuseppe di anni 82
19. Fezzardi Giovanni di anni 73
20. Piacentini Martino di anni 80
21. Tosoni Libero di anni 87
22. Nodari Giacomo di anni 90
23. Bellandi Teresa di anni 83
24. Bonati Maria di anni 86
25. Franzoni Ermanno di anni 57
26. Novazzi Francesca di anni 82
27. Canidari Bruno di anni 64
28. Bignotti Rosamaria di anni 75
29. Olivieri Carolina di anni 91
30. Bignotti Agnese di anni 66
31. Botturi Maria di anni 70
32. Franzoni Orsola di anni 78



Calendario Liturgico

1 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9.30: In Castello benedizione degli ulivi; processione dal piazzale del Santuario alla Chiesa parrocchiale

SETTIMANA SANTA

2 APRILE - LUNEDÌ SANTO

Ore 9.00: S. Messa e Confessioni
Ore 20.00: Confessioni per giovani

3 APRILE - MARTEDÌ SANTO

Ore 9.00: S. Messa e Confessioni per mamme, spose e donne
Ore 20.00: Confessioni per adolescenti

4 APRILE - MERCOLEDÌ SANTO

Ore 20.00: Confessioni per adulti
Ore 14.30: Confessioni 3ª elementare

TRIDUO SANTO

5 APRILE - GIOVEDÌ SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio
Ore 9.45: S. Messa del Crisma e celebrazione dei sacerdoti col Vescovo in Duomo
Ore 16.00: S. Messa per i bambini e gli anziani e riconsegna delle cassetine Quaresimali
Ore 20.30: Santa Messa in **Coena Domini** e adorazione per giovani in cappella di S. Antonio

6 APRILE - VENERDÌ SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio
Ore 10.00: Adorazione per i ragazzi
Ore 15.00: Azione Liturgica della Passione e morte di Gesù
Ore 20.30: Liturgia della Croce e processione con il Cristo morto. Dopo la processione la statua del Cristo morto viene deposta nella cappella di S. Antonio

7 APRILE - SABATO SANTO

Ore 7.30: Recita corale dell'Ufficio
Ore 10.00: Preghiera per i ragazzi
Ore 22.00: Solenne Veglia Pasquale con amministrazione dei Battesimi

8 APRILE - DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe con orario festivo

9 APRILE - LUNEDÌ DI PASQUA

Sante Messe con orario festivo

25 APRILE

Anniversario della Liberazione

Ore 11.00: Santa Messa in Chiesa parrocchiale

1 MAGGIO

Festa del quartiere **San Giuseppe**

Ore 20.00: Santa Messa e apertura del Mese Mariano in Santuario

ROGAZIONI

2 maggio - Chiesa della Pieve
3 maggio - Chiesa delle Lame
4 maggio - Chiesa di Ravere
5 maggio - Chiesa di San Gottardo



3-4-5 MAGGIO

FESTA DI SAN GOTTARDO

13 MAGGIO - Ritiro spirituale di preparazione alla Cresima per genitori e figli presso la **comunità missionaria di Villaregia** di Lonato

27 MAGGIO

SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

Ore 11.00: Sante Cresime

31 MAGGIO

Ore 20.30: Chiusura del Mese Mariano alla Pieve

2 GIUGNO - Ritiro spirituale di preparazione alla Prima Comunione per genitori e figli presso la **comunità missionaria di Villaregia** di Lonato

1-2-3 GIUGNO - FESTA DELLA PIEVE

3 GIUGNO - Alla Pieve: conclusione del primo anno di cammino dell'INIZIAZIONE CRISTIANA

10 GIUGNO

SOLENNITÀ DEL CORPO E SANGUE DEL SIGNORE

Ore 11.00: Processione e Prime Sante Comunioni

Mese di Maggio

- Ogni sera alle 20.30 Santa Messa al Santuario
- Nei Centri d'Ascolto, ore 20.00: Santo Rosario con rotazione dell'Icona Mariana
- La Santa Messa per i Centri d'Ascolto raggruppati sarà celebrata alle ore 20.00 secondo il programma che segue.

Sante Messe nel mese di Maggio

N.B.: Per i centri 1, 2, 3 che si trovano intorno al Santuario non si propone una celebrazione specifica, ma sono invitati a valorizzare la Santa Messa che ogni sera vien celebrata in Santuario.

Giorno	Centri Associati n°	Casa Ospitale - Luogo della Celebrazione
Martedì 1	Tutti	Apertura del Mese mariano, Santuario ore 20
Mercoledì 2	Pieve 44-45	Chiesa della Pieve - Rogazioni ore 20
Giovedì 3	47	Chiesa della Lame - Rogazioni ore 20
Venerdì 4	46	Chiesa di Ravere - Rogazioni ore 20
Lunedì 7	4-7-14	Dossena Renato, via XX Settembre, 137
Martedì 8	5-6	Besacchi Giovanni, via Solferino, 197
Mercoledì 9	8-9-11	Ghisleri, cortile di via Ceresara, 46
Giovedì 10	10-12-13	Bacchi Luciano, via XXV Aprile, 7
Venerdì 11	15-23	Cascina Varini Antonio, via Abba, 160
Lunedì 14	16-18-19	Canipari Bruno, via V. Alfieri, 11
Martedì 15	20-22	Villaggio Nuovo - Benedizione alle nuove case (zona via Paolo VI e S. Giulia)
Mercoledì 16	17-21-49	Pinelli Bruno, via Zonta, 3
Giovedì 17	43-48	Bondioli, via Tezze, 30
Venerdì 18	24-25	Zaniboni Claudio, via don Schena, 9
Lunedì 21	29-30-31	Condominio I.A.C.P., via Ragazzi del '99
Martedì 22	32-33	Sala della Cooperativa di via Bergoma, 3
Mercoledì 23	28-35	Peters Arturo, via Neruda, 3
Giovedì 24	36-37	Astori Paolo, via Ercoliani 24/26
Venerdì 25	34-38	Desenzani Valeria, via Olivelli, 6
Lunedì 28	39-40	Monteverdi Ida, via S. Giuseppe, 30
Martedì 29	41-42	Ghisleri Celestino, via don Minzoni, 57
Mercoledì 30	26-27	Azzi Italo, via Zanardelli, 78
Giovedì 31	Per tutti	Chiusura del mese Mariano e celebrazione del 60° anniversario sacerdotale di don Francesco Renica alla Pieve ore 20